

## DOMENICA 20 OTTOBRE

nella Cattedrale di Verona si chiude  
il Processo Diocesano per la Beatificazione  
e Canonizzazione del servo di Dio don Bernardo Antonini

**A**lle ore 16.00: Solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo mons. Giuseppe Zenti.

Con la partecipazione tra gli altri, di:

- mons. Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca - Russia.
- mons. Kondruziwicz Tadeusz, arcivescovo di Minsk-Mohilev - Bielorussia.
- mons. Jan Pawel Lenga, arcivescovo emerito di Karaganda - Kazakhstan.
- mons. Athanasius Schneider, vescovo ausiliare di Astana - Kazakhstan.
- sacerdoti russi e kazaki (sedici).



11.02.2009 S. Luca – Apertura del Processo

Alla presenza dell'Arciprete ortodosso Vladimir Fedorov.

Terminata e conclusa la concelebrazione, si procederà agli adempimenti di chiusura del Processo Diocesano per la Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio don Bernardo Antonini.

**Come si svolgeranno gli adempimenti?** Il notaio presenterà al Vescovo gli originali, il transulto e la copia pubblica dell'Inchiesta Diocesana.

Il Vescovo, sentito il giudizio del Promotore di Giustizia e constatata, insieme con il Delegato Episcopale, l'integrità degli atti originali, consegnerà al Portatore da Lui nominato gli Atti del Processo da portare a Roma, alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Il Portatore (la persona incaricata) dovrà prestare giuramento, tenendo la mano sui Vangeli, di eseguire il compito a lui affidato.

Il Verbale degli atti, firmato e autenticato con timbro, viene incluso negli Atti originali di cui una copia verrà portata a Roma e il resto verrà conservato nell'Archivio della Curia Vescovile di Verona.

A seguito di ciò, giureranno sempre sui Vangeli, il Vescovo, il Delegato Episcopale, il Promotore di Giustizia, il Notaio e il Postulatore della Causa.

Sono adempimenti semplici, ma di grande e grave responsabilità. Colpisce che su tutto si debbano fare i giuramenti, momenti sacri da compiersi davanti a Dio, alla comunità riunita e toccando i Santi Vangeli.

**Che cosa fare?** A tutti il compito di pregare perché i disegni di Dio si compiano come Lui vuole e ringraziarlo per la testimonianza di grazia che è stata la vita di don Bernardo.

N.B. - Al termine della Celebrazione sarà messo a disposizione un piccolo libro di testimonianze su don Bernardo a ricordo dell'avvenimento.



**L'**11 febbraio 2009 nella Chiesa di S. Luca in Verona inizia il Processo Diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Bernardo Antonini. Il 20 ottobre 2013 il Processo Diocesano per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di don Bernardo Antonini arriva a conclusione. Tre anni e mezzo è durato il lavoro, intenso e proficuo, del Delegato Vescovile, del Promotore di Giustizia e del Notaio nell'ascolto dei testimoni a Verona, a Mosca, a S. Pietroburgo, a Karaganda, in due località della Polonia e perfino nel monastero di Clausura di Dachau, presso il campo di sterminio nazista.

Grande impegno per la Segreteria dell'Associazione per la catalogazione dei documenti, degli articoli dei giornali e riviste da mettere a disposizione della commissione storica.

Tre anni impegnativi per la ricerca e nello studio dei documenti dei documenti da parte



Con una classe del Seminario di San Massimo (fine anni sessanta)

della Commissione storica, che ha steso la sua relazione.

Lavoro attento e seriamente svolto da parte dei quattro periti teologi sugli scritti di don Bernardo, per dare il giudizio sulla validità degli insegnamenti e sulla conformità con la fede cattolica.

Il Vescovo ha seguito con grande interesse tutto il lavoro attraverso incontri con il Delegato Vescovile e col Postulatore.

Le persone che l'hanno conosciuto mostravano continuo interesse e aspettativa.

Vorrei esprimere una mia impressione, senza entrare in ciò che resta riservato e segreto d'ufficio degli incaricati (Delegato Vescovile, Promotore di Giustizia e Notaio). L'insieme della documentazione che ho avuto tra mano, mi ha permesso di scoprire una figura di don Bernardo nuova, fresca e ricca. Ho scoperto una statura alta della sua



Karaganda – Mons. Jan Pawel Leng, Vescovo emerito di Karaganda

personalità, veramente ricca da un punto di vista spirituale, teologico e culturale. Ho trovato una personalità ricca di umanità, di attenzione ai bisogni delle persone e di stimolazioni creative, una personalità libera da personalismi, disponibile e sempre grata. Veramente era una personalità cristiana, imbevuta di Parola, di preghiera e di sconfinato amore per l'Eucaristia e per la Madonna.

I collaboratori che con me hanno potuto lavorare nella raccolta dei documenti, degli scritti e delle testimonianze libere (non processuali), via via si sono caricati di meraviglia per la statura della personalità che emergeva. Hanno ringraziato il Signore per l'opportunità offerta e per le scoperte fatte.

Il lavoro della Segreteria dell'Associazione continuerà, perché tanto è il materiale tra trascrivere dai manoscritti. Sarà altro godimento spirituale.

Abbiamo ancora da portare avanti il lavoro delle traduzioni dei testi russi e kazaki.

Chi in futuro procederà alla stesura di una Biografia del Servo di Dio, avrà tra mano un cumolo enorme di carteggi, di articoli di giornali, di manoscritti.

Devo dire il mio grazie al Delegato Vescovile mons. Tiziano Bonomi, al Promotore di Giustizia don Paolo Silvestrini al notaio sig.ra Bonato

Elisabetta, senza dimenticare nella preghiera e nella gratitudine il defunto mons. Luciano Agostini, che era il Promotore di Giustizia degli inizi della Causa.

La gratitudine va al lavoro dei Censori Teologi (i cui nomi restano riservati) che nell'ombra e nella riservatezza hanno lavorato e consegnato al Vescovo la loro relazione giurata.

La gratitudine va al lavoro del Gruppo degli storici, guidati dal prof. Edoardo Ferrarini, il prof. Stefano Aloe, il prof. Rino Cona e la sig.ra Anna Maria Gaspari, che con perizia e attenzione hanno curato la voluminosa "Relatio Chronologica ..." e la "Sententia circa personalitatem et ..." sulla vita e le opere di don Bernardo.

Grazie ai familiari di don Bernardo, soprattutto a suor Maria Colomba e al fratello Prospero, che con disponibilità ci hanno fornito documenti, ricordi, lettere, ... Ci sono stati di grande aiuto!

Anche ad altri collaboratori, senza nominarli (sarebbe lungo e soggetto a possibili dimenticanze il farlo!), diciamo il grazie più sincero.

Tutti hanno lavorato con amore, con gioia e dedizione!

Sia ringraziato soprattutto il Signore che ci ha guidato e assistito e a cui con insistenza chiediamo di continuare la sua opera di grazia e di aiuto.

**Don Giuseppe Vantini**  
postulatore

### LUCE DI VANGELO per posta elettronica

Chi desidera ricevere **Luce di Vangelo** per posta elettronica può inviare una e-mail a: **vantini35@live.it**, comunicando il proprio indirizzo elettronico, oppure può scrivere al seguente indirizzo: **Vantini don Giuseppe - Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona**

## DON BERNARDO VISTO ATTRAVERSO DELLE TESTIMONIANZE

**S**i è consumato per il Signore e per i suoi sacerdoti: questa la testimonianza più bella che don Bernardo Antonini ha reso alla Chiesa di Dio con la sua vita e la sua morte. Nella semplice concretezza dei gesti quotidiani, nel sacrificio duro, nascosto di tanti lunghi anni, questo sacerdote, poco apprezzato da alcuni, ha saputo essere qui tra noi, ma anche nelle terre della lontana Russia, una «lampada che arde e risplende» (Gv 5,35).

Si è speso totalmente con passione, per annunciare il Vangelo, per formare nuovi sacerdoti: non ha risparmiato le sue forze, non si è scoraggiato di fronte a nulla. Con la sua vita ci ha indicato una strada: quella della tenacia umile e semplice che nasce dall'amore e da un rapporto profondo con Dio.

Don Bernardo dimorava in Dio. È questa la caratteristica più evidente della sua santità

**Padre Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona**  
7 gennaio 2005 - (dalla Prefazione di "Un apostolo senza frontiere")

**S**ono passati alcuni giorni -1991- dalla decisione del Santo Padre di mandarmi da Grodno (Bielorussia) a Mosca (Russia). Improvvisamente ricevo a Grodno una telefonata dell'Italia. Il discorso comincia in lingua inglese ma, pian piano ci troviamo a parlare in russo. Il mio interlocutore è don Bernardo Antonini, professore del Seminario della diocesi di Verona, ed è deciso a lavorare in Russia. Questo fu per me un vero e proprio dono dal cielo. Lascio la mia amata Bielorussia e partivo per la Russia, il paese dove non c'erano sacerdoti, per cui ero infinitamente lieto della sua proposta e acconsentii alla sua venuta.

Così improvvisamente, don Bernardo entro nella vita della Chiesa cattolica in Russia e mia personale. [...] Don Bernardo era stato più volte in Russia per studiare la lingua, sperando in futuro di poterla usare a servizio della Chiesa di quel Paese. La sua fede profonda e la sua speranza non lo hanno ingannato. Ho constatato in don Bernardo un sacerdote di fede profonda, totalmente devoto alla missione della Chiesa. In lui noi tutti abbiamo trovato un uomo molto intelligente, colto, un professore valido, un sacerdote con grande esperienza di vita. [...]

Don Bernardo è stato un ottimo Vicario per la pastorale. La rinascita della Chiesa in Russia aveva bisogno di tutto: di sacerdoti ma anche di libri liturgici e religiosi; della formazione dei laici; di iniziare l'attività apostolica con i mezzi della comunicazione sociale; di attività caritative, di catechesi, di formazione permanente di sa-

cerdoti, religiosi e religiose. Don Bernardo come inviato della Divina Provvidenza, veniva in aiuto. Quasi tutte le iniziative nel campo pastorale, educativo, formativo sono legate al suo nome. Grazie a lui si è sviluppata la scuola di Teologia per Laici "S. Tommaso d'Aquino" a Mosca ed in altre città della Russia.

Fondò la prima radio cattolica russa e il primo giornale diocesano "Luce di Vangelo". È stato il primo Rettore del Seminario maggiore "Maria Regina degli Apostoli". Ha scritto i primi sussidi per gli studenti del Collegio e del Seminario ed ha entusiasmato altri in questa attività.

Organizzò pellegrinaggi a Lourdes, Fatima e Terra Santa. Aiutò nell'organizzazione il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima in Russia e Kazakhstan (1996 - 97) e delle reliquie di S. Teresa del Bambino Gesù (1999). Questi due avvenimenti sono stati come esercizi spirituali nazionali e hanno suscitato interesse anche da parte degli ortodossi. Nel campo Ecumenico, nonostante le difficoltà, don Bernardo non cessava di ripetere: umiltà e preghiera.

Delegato della Conferenza Episcopale Russa, curò le celebrazioni del Grande Giubileo del 2000 in tutta la Russia svolgendo questo servizio alla Chiesa Russa in modo eccellente. Dio solo conosce le sue molteplici iniziative che organizzava, studiava accuratamente, ma soprattutto sosteneva con tanta preghiera. Don Bernardo era il vivo esempio dell'uomo orante.

Colpiva il suo atteggiamento di devozione verso il Santo Padre Giovanni Paolo II: lo amava, citava sempre i suoi scritti, lo indicava ad altri come modello di vita cristiana e di vita sacerdotale: colpiva la sua obbedienza al Vescovo. Io lo pongo a Sacerdoti e Seminaristi come esempio da imitare.

Gesù Cristo gli ha concesso di vedere i numerosi frutti della sua instancabile attività; il più grande, l'Ordinazione dei primi Sacerdoti Russi nel 1999, dopo 81 anni di vuoto. Era felice come un bambino.

Don Bernardo ha lasciato tracce profonde nella terra russa. La gente lo ricorda con affetto e riconoscenza; e non solo i cattolici, ma anche i credenti di altre confessioni, scienziati e uomini di cultura.

Ricordando don Bernardo, direi che Dio ha dato alla Chiesa cattolica in Russia l'uomo giusto al momento giusto

**Mons. Tadeusz Kondrusiewicz,**  
Vescovo di Mosca - 2005  
(dalla Prefazione di "UN APOSTOLO  
SENZA FRONTIERE)

**E**ro in quarta ginnasio, appena entrato in Seminario (1951). Don Bernardo mi incuteva un po' di soggezione. Era sorridente, disponibile ma serio nei comportamenti e nello stile di vita, puntuale, amante dello studio. [...] Era un trascinatore entusiasta, capace di comunicare entusiasmo. Sapeva valorizzare l'elogio, la lode per i meritevoli, non umiliava i meno preparati, ma li incitava a scoprire le loro capacità non ancora sviluppate.

#### **Don Giuseppe Vantini**

**E**ra un sacerdote "ardente e operoso". Sembrava che lui si sentisse sempre in missione. Parlava, a volta scherzando "dell' apostolato della strada"; infatti incontri sulla strada e nello scompartimento di un treno, o al distributore di benzina con l'uomo della pompa, tutto per lui era occasione di apostolato. I suoi desideri e pensieri miravano a terre ancora più lontane della Russia e Kasakistan, guardava alla Cina per parlare anche là all'uomo del distributore di benzina del grande progetto di Dio: una umanità vera famiglia della Trinità, unita in comunione, al di sopra di ogni diversità di culture e di razze, ideologie, lingue. Quelle lingue cui don Bernardo aveva dedicato tanta attenzione, diventarono per lui provvidenziali per la sua azione come per una rinnovata Pentecoste nell'era della globalizzazione.

#### **Don Giulio Battistella**

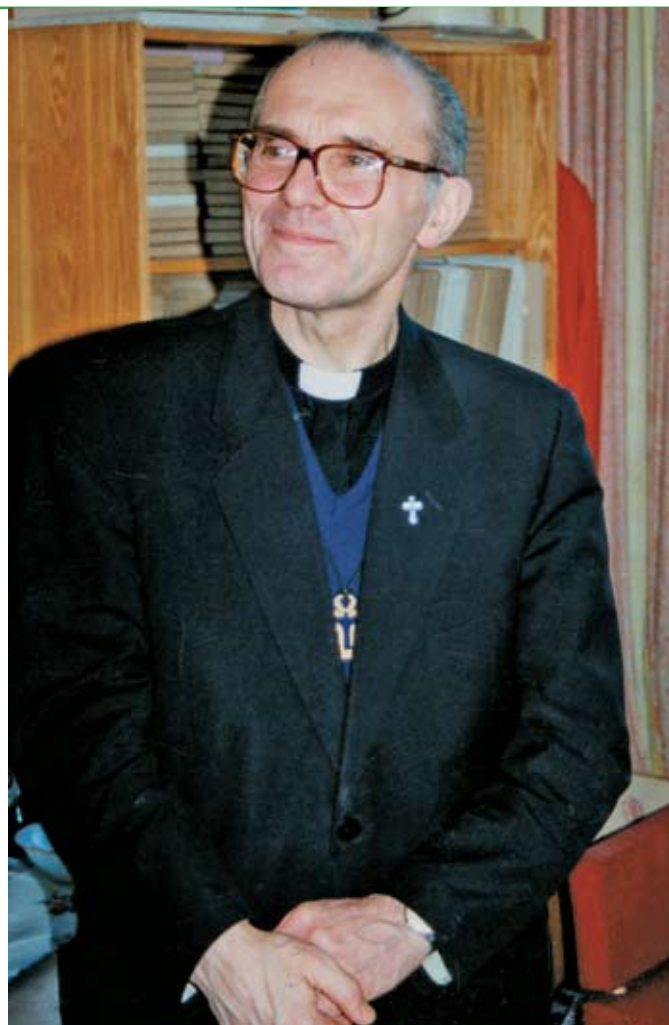
**D**on Bernardo insegnante dello Studio Teologico San Zeno. Le discipline teologiche e scritturistiche che insegnava richiedevano serietà di preparazione e capacità didattiche. Si presentava alle lezioni carico di libri su cui si era preparato e che aveva consultato. Sereno e sorridente esponeva la sua dottrina e mostrava una conoscenza della Sacra Scrittura studiata, meditata e fatta esperienza di vita. Il suo era un insegnamento mai staccato dall'esperienza pastorale. Conosceva e viveva il detto di S. Ignazio di Antiochia: «È buona cosa insegnare, se chi parla pratica ciò che insegna».

#### **Don Giuseppe Vantini**

**D**on Bernardo fu mio professore di "Introduzione biblica" e più tardi dei "Vangeli". Per un periodo fu anche direttore dello Studio Teologico.

Di lui non si può non ricordare la precisione nell'orario e il lavoro instancabile, diurno e notturno. Il suo insegnamento non si caratterizzava per l'originalità, ma per la vastità della documentazione. Era certo ortodosso dal punto di vista teologico, ma anche aperto a nuove possibilità soprattutto nel dialogo personale.

Notevolissima poi la sua attività di divulgazione della Bibbia in corsi parrocchiali e a Radio Telepace. Vede-



re di notte la luce della sua camera accesa voleva dire saperlo intento allo studio, seduto o in piedi davanti al leggio (don Bernardo si era fatto fare un leggio sul quale poteva studiare stando ritto in piedi e appoggiarsi ad esso per non addormentarsi).

La sua partenza per la Russia mi ha sorpreso ed ha aumentato in me la stima in lui. Il suo animo era in fondo missionario. Partire per la Russia, ultimamente essere aperto verso la Cina, erano il suo modo di vivere un intenso rapporto con il suo Signore.

Non si poteva non restare ammirati per la sua tenacia, il suo coraggio, la sua totale dedizione alla causa del cattolicesimo in Russia, anche a scapito dei rapporti ufficiali con la Chiesa Ortodossa.

Saputo della mia vicenda personale mi ha dimostrato grande attenzione e senso pratico, mi ha donato una busta con denaro che ho preso con la mano sinistra e offerto a lui con la destra, a favore dei suoi seminaristi russi.

Non posso negare che questo gesto di solidarietà mi ha commosso profondamente. Lo riporto per sottolineare la grandezza d'animo e la delicatezza concreta di don Bernardo.

#### **Lettera firmata**

**H**o visto in lui l'uomo di chiesa in una obbedienza completa e perfetta alla Chiesa. Spesso ci diceva che la Chiesa ha sofferto per la disobbedienza di alcuni. Lui sentiva suo dovere trasmettere e insegnare l'obbe-

dienza alla Chiesa. Ho parlato molto con lui quando ero in seminario. Mi ha colpito la sua modalità di rimanere attivo e creativo nel compito di Rettore del Seminario fino alla sua partenza, pur sapendo che avrebbe dovuto lasciare quel posto: poteva sentirsi rammaricato o liberato da obblighi, ma la sua responsabilità era di vivere fino all'ultimo minuto il compito che gli era stato affidato e questo in obbedienza al Vescovo e alla Chiesa. Ancora una volta la sua vita ci educava a vivere in obbedienza alla Chiesa nella fedeltà e responsabilità agli obblighi assunti. Ci diceva: «Il prete deve essere pronto in mezz'ora a preparare la valigia e andare dove il Vescovo lo manda, ma deve essere attivo nel suo posto fino all'ultimo minuto. Quando sarete parroci state attenti a rimanere attivi fino al giungere di chi occuperà quel posto.»

**Mons. Sergej Timaschov**  
(uno dei primi preti russi,  
ora Vicario Generale a Mosca)

**L**a fede è davvero un dono. Don Bernardo l'ha capito in maniera totale e radicale quasi da far invidia. [...] La sua passione per la vita, per le persone, per Dio, mi è entrata nell'intimo ed è diventata motivo di venerazione e stimolo di emulazione. [...] Durante i miei studi teologici, questo è diventato più cosciente in me, tanto da lasciarmi incantato di fronte al sapere che voleva comunicarmi, ma soprattutto all'entusiasmo e alla gioia di vivere ed essere cristiano che condividevano il suo animo e le relazioni. Ogni incontro, ogni lezione, ogni attività, erano arricchiti da un sorprendente cuore innamorato del Creatore e delle sue creature. La sorpresa maggiore, però, l'ebbi quando me lo trovai fianco a fianco il giorno della Veglia dell'invio in cattedrale. Ambedue *Fidei donum* partenti: lui per la Russia, io per il Brasile. Ci divideva solo il paese di destinazione e un Oceano, ci accumulava la gioia del Vangelo da annunciare fino agli estremi confini della terra. [...] Don Bernardo è stato dono di umanità, di gioia di vivere, di entusiasmo, di speranza. [...] E non solo per la Russia.

**Don Giorgio Costa**

**L'**immagine più vera, bella che mi è rimasta scolpita nel cuore e negli occhi di don Bernardo è quella di un sacerdote che ha vissuto fino all'eroismo la sua esistenza, perché ha amato molto la Parola, l'Eucaristia, Maria regina degli Apostoli, la Chiesa, e nulla ha risparmiato per renderla più bella e più credibile anche agli occhi degli uomini: per questo era capace di chiedere molto a se stesso.

Concludo affermando che l'esistenza di don Bernardo è stata un canto d'amore al Dio della vita, specie negli anni vissuti in Russia, che gli hanno chiesto un supplemento di dedizione, di amore, di sacrificio fino a compromettere la sua salute. Come tutte le opere di Dio, anche



questa è destinata a durare nel tempo. Ne sono certa. Ciò che ha realizzato in Russia, non si può spiegare se non con la forza della sua fede e del suo amore incondizionato a Dio, alla Madre di Gesù, alle anime. Davvero solo un sacerdote santo può diventare, in un mondo sempre più secolarizzato e lontano da Dio, un testimone credibile del suo Vangelo.

**Sr Maria Eulogia Amato**  
Pia Discepola del Divin Maestro

### **GRAZIE!**

**Grazie e riconoscenza grande** va a chi ci sostiene con la preghiera e l'offerta della sofferenza. I monasteri sono la nostra forza e a loro don Bernardo scriveva per chiedere preghiere. Sono persone semplici, sono anziani, sono ammalati che per l'Associazione pregano e offrono.

**Grazie e riconoscenza grande** va a chi, anche con piccole offerte, aiuta l'Associazione nella sua opera di carità verso i seminari di San Pietroburgo e di Karaganda, verso i sacerdoti russi e kazaki, verso le opere di carità.

**Grazie e riconoscenza grande** va a chi destina il 5 per mille a favore dell'Associazione. Sono stati accreditati in questi giorni sul conto corrente postale euro 1217,73 del 5 x 100 del 2010.

**Grazie e riconoscenza grande** va a chi di domenica si presta per andare nelle varie parrocchie per far conoscere don Bernardo e raccogliere offerte.

**Grazie e riconoscenza grande** va a chi invia offerte per la celebrazione di S. Messe da parte di sacerdoti russi e kazaki.

**Grazie e riconoscenza grande** va a chi con semplicità e gioia si presta per le attività di Segreteria, per trascrivere testi e manoscritti di don Bernardo. Aspettiamo persone disponibili per questa attività che può essere svolta anche a casa propria. (mettersi in contatto con Anna Maria Gaspari, cellulare 360325451).

# NEL RICORDO DI DON BERNARDO IN RUSSIA E KAZAKISTAN

## SAN PIETROBURGO

*Conferenze presso l'Istituto  
San Giovanni Crisostomo*

**D**a qualche anno a San Pietroburgo in Russia vengono organizzate dall'Istituto San Giovanni Crisostomo le Conferenze dedicate alle diverse problematiche e questioni di Teologia, Filosofia, Storia della Chiesa e Spiritualità.

Ogni anno si sceglie un tema su quale si svolgono poi tutte le relazioni dei partecipanti che provengono ormai non solo dalla Russia, ma anche da altri paesi. Comunque non solo il tema è ciò che unisce tutti i relatori e gli ascoltatori delle conferenze, ma piuttosto la volontà di proseguire avanti nella ricerca teologica ed intellettuale iniziata (e assistita qui in questa terra) da don Bernardo Antonini.

Sono passati dodici anni dalla sua morte, ma l'opera buona iniziata da lui, nonostante molte difficoltà, prosegue verso la sua meta. L'albero buono seminato e curato da lui adesso porta i frutti e frutti buoni. Per questo motivo il Comitato organizzativo della prima conferenza qualche anno fa non aveva nessun dubbio: questa iniziativa di carattere scientifico e teologico risponde perfettamente all'ideale che nutriva il genio paterno e pastorale di don Bernardo.

Quindi la Conferenza che ogni anno riunirà nel Seminario San Pietroburghese i teologi, i filosofi, gli storici e tanti ospiti e ascoltatori da diversi paesi deve portare il nome di questo grande uomo, di questo buon pastore, vero e instancabile, di questo amico di tutti.

La Prima Conferenza, cioè quella dell'anno 2012, ha dato il buon inizio a questa iniziativa.

Molti partecipanti da diversi paesi, prima di tutto da quelli ove don Bernardo aveva svolto il suo servizio, e poi tanti ospiti che rappresentavano diverse istituzioni, come le Università statali e private, l'Accademia Ortodossa di Teologia e del Seminario Luterano Evangelico e anche molte persone che semplicemente ricordano ancora quell'uomo sempre sorridente, il nostro caro don Bernardo.

I temi delle relazioni di quella prima Conferenza del 2012 erano dedicate piuttosto alla sua persona, ma anche a tutto ciò che interessava lui: la Sacra Scrittura, la Chiesa, la vita spirituale, diverse questioni di teologia e di psicologia etc. E lo scopo è stato raggiunto con successo. Tutti i materiali sono stati pubblicati nella rivista "*Folia petropolitana*", nata dopo la fine della prima Conferenza e fatta in ricordo di don Bernardo.

Tutto il tempo prima della seconda Conferenza annuale, quella del 2013, è stato dedicato alla sua prepa-



razione. Ci voleva un po' di tempo per scegliere il tema generale che doveva unire tutte le relazioni, per ricevere i materiali e i testi da leggere, per organizzare gli inviti e preparare l'accoglienza degli ospiti. Ed è andata veramente molto bene. Il tema univa due cose importantissime che festeggiamo quest'anno: 50 anni del Concilio Vaticano Secondo e l'Anno della Fede proclamato dal Papa. I partecipanti sono venuti veramente molti, i temi delle relazioni aiutavano a scoprire la ricchezza del dono della Fede dai diversi punti di vista ed anche hanno permesso agli ascoltatori di valorizzare meglio il patrimonio sempre attuale del Concilio.

Sono passati due anni dal momento in cui noi, i membri del Comitato organizzativo delle Conferenze Annuali in memoria di don Bernardo, ci siamo riuniti in una aula del Seminario fondato e tanto amato da lui. Ora c'è questa iniziativa, c'è la rivista teologica, ci sono ancora tanti piani e progetti. Ma ciò che è importante è che c'è tanta gente che vuole partecipare, assistere, dare il proprio contributo per crescere nella loro vita cristiana, proprio secondo il testamento di don Bernardo; e non solo secondo quello scritto sulla carta che ha incoraggiato molti, ma prima di tutto quello scritto nei cuori.

Nei Cuori è fissato il ricordo di quell'uomo, amico di tutti, il nostro don Bernardo.

**Don Alexey Yandushev-Rumyantsev**  
Direttore dello Studio Teologico a San Pietroburgo

## KARAGANDA

**Tavola rotonda per il 10° anniversario della morte di don Bernardo Antonini, Seminario "Maria Madre della Chiesa", Marzo 2012**



Karaganda, marzo 2012. Tavola rotonda – Don Viktor Messner

### Il carisma di don Bernardo come formatore e guida

Come rettore del seminario e prefetto degli studi don Bernardo insegnava molte discipline bibliche, oltre alla lingua latina per lui divenuta quasi una lingua madre. Perciò lui, citando san Girolamo «colui che non conosce la Scrittura non conosce Cristo», ardeva dal desiderio di trasmetterci la sua trepidante e competente relazione con la Scrittura, oltre al suo passionale amore per la Parola di Dio. Non si poteva semplicemente presentargli la costituzione *Dei Verbum* (La Rivelazione Divina), bisognava conoscerla quasi a memoria; ma il voto avrebbe potuto non essere sufficientemente alto, se non si fossero conosciute le esatte coordinate dei principali passi della Sacra Scrittura.

Don Bernardo sosteneva che tutti i tassisti di Mosca sapevano che nel Nuovo Testamento l'espressione «*in Cristo*» compare esattamente 164 volte. Era certamente un esegeta non solo in teoria, ma anche nella vita pratica, che avrebbe potuto essere descritta nelle pagine di un quinto Vangelo. Al mio primo incontro con lui, quando entrai in Seminario, ebbi immediatamente l'onore di essere chiamato «il Dono della Vergine Maria» in quanto 13mo della lista. Ma tale appellativo non veniva negato a nessun seminarista. Don Bernardo era membro dell'Istituto con la spiritualità dell'apostolo Paolo. Forse per questo alla fine degli anni '80 matura in lui progressivamente e cresce continuamente la vocazione missionaria di portare il Vangelo in Russia e Cina.

Con la benedizione del Vescovo della diocesi di Verona si reca a Mosca ed entra alla MGU (Università Statale di Mosca) per lo studio della lingua russa.

Don Bernardo si rapportava alla cultura russa con interesse e rispetto, poiché osava definirsi un "ex italiano" e, dato il suo amore per la puntualità e l'ordine, anche un "tedesco". Forse si può vedere in questo il suo desiderio di farsi «*tutto per tutti*», secondo l'esempio del suo santo

protettore, l'apostolo delle Genti. Vi era in lui un simile zelo e instancabile disponibilità all'apostolato, con i quali voleva contagiare anche i suoi alunni.

Questo zelo apostolico si incarnava nel costante impegno a servire il bene della Chiesa, in particolare là dove essa si trovava maggiormente nel bisogno. Nel 1992 fondò l'Istituto teologico per i laici e nel 1993, avendo già una grande esperienza di lavoro in seminario, si mise alla guida del seminario "Maria Regina degli Apostoli" a Mosca. Poi fondò il settimanale cattolico "Svet Evangelija".

Tutto il suo genio organizzativo, pastorale e spirituale era dedicato con abnegazione al servizio di tutti, e per questo amava ripetere il suo aforisma personale «*non c'è tempo per peccare*». A fronte di tale incontenibile amore per il lavoro e lo zelo, la situazione per i seminaristi non era sempre facile, poiché il vigilante rettore spesso ripeteva queste esortazioni: «*lavorare, lavorare intensamente*», oppure «*seminaristi, non bebè*» o addirittura «*Arbeit macht frei*».

Una caratteristica di don Bernardo ne mostra la particolare vicinanza a Dio: la sua fiducia nella Divina Provvidenza. Sosteneva materialmente tutte le strutture da lui fondate. Ci raccontava che non contava mai i soldi che aveva, poiché stava compiendo l'opera di Dio e Lui stesso si sarebbe naturalmente occupato di tutto. Non furono pochi i casi nei quali, dovendo finanziare qualche progetto, al momento del pagamento ricorreva al suo fedele sponsor, "la Divina Provvidenza". E questa non abbandonava mai il suo coraggioso committente. Senza dubbio una vita caratterizzata da un servizio tanto variegato e di tale portata doveva possedere una fonte inestinguibile di energia e incoraggiamento. Naturalmente don Bernardo attingeva il suo entusiasmo nel Signore. Era un vero orante, e in lui si vedeva il frutto di tale intensa attività. Praticava la regola del santo fondatore, don Calabria, il quale consigliava di pregare di più proprio quando era necessario lavorare maggiormente. Dopo la S. Messa, non faceva colazione perché amava rimanere a lungo raccolto nella preghiera di ringraziamento. Inoltre, prima dei vesperi, trovava sempre il tempo per l'adorazione al Santissimo. Amava ripetere a tutti, come un ritornello, «*Prego per voi*». Sono sicuro che anche oggi fa questo.

L'autorità di don Bernardo presso i seminaristi era dovuta alla sua autentica umanità, grazie alla quale poteva provare compassione nelle difficoltà, ascoltare pretese assurde rispondendovi costruttivamente, sostenere paternamente e infondere speranza.

Ogni sabato insegnava nelle filiali dell'Istituto Teologico e perciò trascorreva ogni settimana due notti in treno. Lì, parlando con le persone, amava suscitare perplessità, quando alla domanda se aveva figli rispondeva con decisione: «Si, cinquanta! I seminaristi sono i miei figli».

Nella tradizione russa vi sono dei santi particolari,

chiamati ‘i pazzi di Dio’, cioè coloro che in forza di qualche sconvolgimento hanno perso il lume della ragione. Ma proprio per mezzo di loro il Signore mostrava la Sua Parola, Profezia e Segno. Il gigantesco ministero di don Bernardo, le sue iniziative audaci e la loro coraggiosa realizzazione sembravano a molti massimalismo giovanile, un’illusione irrealistica, mentre ad una comune persona post sovietica ricordavano proprio un “pazzo per Cristo”. Come comprendere differentemente il suo arrivo in Russia a 60 anni, dopo aver lasciato la sua nativa Italia, e il fatto che generosamente, con gioia ed esclusivamente per la Gloria di Dio abbia offerto le sue energie e la stessa vita?

Molti non poterono capire il suo ottimismo o ritennero che egli non comprendesse adeguatamente la situazione. La sua vita e il suo ministero sono sorprendentemente simili, in un certo senso, alla spiritualità della Beata madre Teresa di Calcutta *«Se tu fai del bene ti attribuiscono secondi fini egoistici, ma non importa, fai il bene. Dai al mondo il meglio, che c’è in te, e riceverai colpi e botte, ma non importa, dai il meglio che c’è in te»*.

Don Bernardo voleva infondere nei suoi allievi un rapporto d’affetto con la Madre di Dio, verso la quale provava un amore puro e forte. La chiamava *«Mia madre»*. Spesso diceva che la chiamava “per telefono” e che Lei immancabilmente rispondeva alle sue domande o richieste.

Ogni estate si recava durante le vacanze a Lourdes e lì si metteva d’accordo sul numero di vocazioni in seminario l’anno successivo. La realtà era spesso vicina alle sue preghiere. Tutti si trovavano bene vicino a don Bernardo, poiché sapeva trarre da qualsiasi piccolezza la possibilità di ringraziare una persona, ricordare una storia divertente, fare un piccolo regalo. Si percepiva un vero interesse e un amore sincero. Si preoccupava che i fiori della cappella fossero sempre freschi e trovava sempre per gli insegnanti il giusto complimento. Nelle difficoltà quotidiane o spirituali sapeva sempre sorprendentemente distendere la situazione con la sua capacità di ammirare le cose più semplici e comuni, che spesso si dimenticano nei momenti difficili. In sintesi, don Bernardo era un vero modello di sacerdote, pieno di zelo apostolico, profonda preghiera e spirito di sacrificio.

**Don Viktor Messmer**

(uno dei primi preti formati da don Bernardo ora Padre Spirituale nel Seminario di Karaganda)

## PERCHÉ SONO CATTOLICA

**S**ono di origine tartara e come tutti i tartari, ero musulmana. Conobbi don Bernardo quasi subito dopo il suo arrivo a Karaganda, dove ero insegnante di latino e greco antico in seminario e corretrice di bozze della rivista *Kredo*. (rivista cattolica) Il seminario “Maria Madre della Chiesa” e la rivista *Kredo* erano solo il luogo del mio lavoro e, sebbene lavorassi coscienziosamente, non



Karaganda, marzo 2012 – Tavola rotonda – Aida Makhludova

pensavo certo di diventare cattolica. I rapporti con don Bernardo erano strettamente lavorativi: lui presenziava alle mie lezioni e mi dava i suoi articoli da correggere, ma mai iniziò con me dialoghi spirituali sul perché, lavorando con i cattolici, non cercassi di entrare nella Chiesa. Percepivo sempre la sua indiscussa autorevolezza e forza interiore, rimanendo stupita per il suo rendimento: la quantità di lavori portati a termine nell’unità di tempo superava tutti i limiti umani pensabili. Purtroppo don Bernardo ci ha lasciati molto presto, ma il cuore della mia testimonianza è il fatto che divenni cattolica grazie al nostro ultimo incontro. Il 25 marzo 2002 andai a visitarlo, poiché stava male già da diversi giorni e non usciva dalla sua stanza. Don Bernardo era a letto e in mia presenza poté solo leggermente sollevarsi. Dal suo aspetto si vedeva che stava molto male: era infatti pallido. Non di meno mi accolse con una frase simpatica: «Oh, come sono contento che sia venuta a trovarmi una mussulmana!» Sorrisi, parlammo di alcune cose di poco conto, chiesi perché non voleva chiamare un medico, ma lui rispose che presto si sarebbe ripreso e che per i seminaristi avrebbe dovuto prepararsi un’altra lezione di italiano. In breve si stanco’, chiuse gli occhi e mi disse che voleva riposare. Capii che dovevo andare e mi alzai. Salutandomi don Bernardo mi strinse la mano e disse: «Le auguro di ricevere lo Spirito Santo. Prego per Lei!» udito questo suo augurio pensai: «Ecco cosa significa essere un sacerdote! Solitamente le persone salutandosi dicono «Le auguro successi, salute, ogni bene, etc.» Forse è un modo di fare dei sacerdoti italiani: invece di «le auguro ogni bene!» loro dicono «Le auguro lo Spirito Santo!» Che fare, sono fatti così!» In quel momento nemmeno riconobbi che la sua benedizione alla vigilia della morte sarebbe divenuta per me un catalizzatore che avrebbe accelerato il mio avvicinamento alla Chiesa, poiché non percepii immediatamente il senso di quella benedizione. Dopo sei mesi, il 1 novembre – Festa di Tutti i Santi- io e mio figlio fummo battezzati nella Chiesa cattolica. Ma perfino ricevendo il battesimo non prendevo coscienza della forza della benedizione di don Bernardo. Mi sembrava che facessi ciò di mia volontà, perché l’esempio del suo ministero mi aveva assolutamente convinta. Il vero significato delle sue parole lo compresi più tardi 2-3 anni dopo il battesimo. Allora capii cosa realmente significassero le parole «Prego per lei e le auguro di ricevere lo Spirito Santo.» Questo è ciò che mi ha donato don Bernardo prima della morte. [...] Ricevere lo Spirito non è una parola, non è la conseguenza dell’auto-suggestione, ma un evento reale, un nuovo tu. Ma come questo accade, come si congiungono forma e contenuto,



noi uomini non lo sappiamo, rimane un mistero. Anche gli apostoli non ricevettero lo Spirito Santo durante la predicazione di Cristo. Lo ricevettero cinquanta giorni dopo la Risurrezione, segretamente in una stanza. Passò del tempo prima che la mia intelligenza riconoscesse la presenza della grazia. Eppure mi ritenevo intelligente, in grado di comprendere prima degli altri le cose difficili. Ma questo era solo ciò che pensavo io. Se don Bernardo stesse ascoltando ora le mie parole, farebbe forse il suo tipico gesto italiano dicendo: «Ma cara, tu sei figlia di Eva!» Senza cambiare nulla nella mia vita, senza cercare di convincermi o fare propaganda, don Bernardo mi ha semplicemente donato la sua benedizione. Tutto qui.

Come i genitori preparano alla vita i propri figli, così Dio incomincia ad ammaestrare coloro i quali si avvicinano a Lui. Quando Dio ti ammaestra, questo insegnamento è doloroso. Il dolore deriva dal fatto che ancora non comprendi come rapportarti correttamente a Lui e la relazione con Lui la accetti come la relazione con una persona. Lui non ti chiama per esaudire i tuoi desideri. Lui desidera trasmetterti la sua esperienza poiché, essendo stato uomo, ha imparato a soffrire. [...]

**Aida Makhmudova**

## IL SERVO DI DIO E L'UNITALSI DI VERONA



*Don Bernardo Assistente Spirituale dell'Unitalsi Veronese a Lourdes*

La figura sacerdotale di don Bernardo si ripresenta alla mia memoria sostanzialmente granitica, ancorata all'essenziale, fedele e coerente fino in fondo ai principi, alla verità e ai doveri, impegnata oltre ogni limite di tempo e di fatica nello studio della Parola e nello zelo pastorale e missionario, spesso con la creativa realizzazione di audaci e difficili iniziative.

Al tempo stesso colpiscono le manifestazioni di gioia, il vivace sorriso, l'entusiasmo di cui sono chiara espressione gli «evviva, alleluia» di ogni incontro e l'insistenza sul tema della Resurrezione, una personalità che procede



*Durante un pellegrinaggio a Lourdes*

senza soste, in piena comunione con la Chiesa, su una strada in salita densa di ostacoli, spesso in contro corrente ed in campi inesplorati, senza timori per difficoltà, sofferenze e sforzi di ogni genere, ma con il sostegno di una fede a tutta prova, preghiera incessante, abbandono totale alla Provvidenza, sempre alla sequela di Cristo presente nel Sacrificio Eucaristico e sempre fedele nella devozione alla Madonna, vista come tenerissima madre, e nella recita del Santo Rosario.

La sua vicinanza per me è stata una grande scuola di vita cristiana e una guida efficace verso mete sempre più alte. L'amore all'Eucaristia traspariva da tanti particolari della sua vita: dalla celebrazione della S. Messa, dalla processione Eucaristica, dall'adorazione del Santissimo. Quando parlava dell'Eucaristia si illuminava.

Come assistente dell'Unitalsi, più volte la settimana, la sera dopo cena, si recava presso le parrocchie per dar vita ai gruppi parrocchiali dal malato ed io come Presidente lo accompagnavo. Ricordo con quanto sforzo e quanta difficoltà è riuscito a lanciare nell'Unitalsi diocesana i gruppi parrocchiali del malato, da lui ideati, seguiti e fatti crescere perché realizzassero in modo capillare la pastorale della salute spesso carente in questo campo. Fu un mezzo pastorale nuovo, inedito, che ha portato l'Unitalsi veronese a primeggiare in Italia e a raggiungere nel settore dei malati e volontari (barellieri e sorelle) con risultati che altre diocesi ci invidiavano per il numero di adesioni, in parrocchie e nei pellegrinaggi, per spirito di evangelica carità verso tanti sofferenti.

Consapevole dell'importanza dei gruppi parrocchiali del malato, ha avvicinato molti parroci della diocesi con frequenti contatti ottenendo preziose adesioni in parrocchie che ancor oggi a distanza di trent'anni sono ancora attivi. In questo suo lavoro ha incontrato anche molte e pesanti resistenze ed incomprensioni che l'hanno fatto soffrire. Ci diceva in confidenza che alcuni parroci quando lo incontravano cambiavano strada perché non parlasse loro dei gruppi. Egli accettava pazientemente la sofferenza ma non cedeva.

**Delaini Giuseppe**  
(allora Presidente dell'Unitalsi)



*Celebrazione con l'Unitalsi a Verona*

**H**o avuto frequenti contatti con lui negli anni 1969-75 quando era assistente diocesano dell'Unitalsi. Durante i pellegrinaggi a Lourdes sono sempre stato edificato dalla sua bontà verso gli ammalati, per la sua filiale devozione alla Madonna, per l'impegno di assistenza spirituale ai pellegrini.

**Mons. Maffeo Ducoli**  
(allora Vescovo Ausiliare a Verona)

**L'**amore di Cristo e della Madonna e dell'Ammalato ci ha riuniti per una giornata di spiritualità in preparazione al pellegrinaggio. Desideriamo sia il pellegrinaggio della speranza. Siamo tutti tristemente capaci di appiattire, di svuotare anche le realtà più belle del loro significato specifico e vitalizzante, di ridurre ad esempio il pellegrinaggio a pura organizzazione esteriore: se fosse così, la nostra Unitalsi non sarebbe altro che una delle tante agenzie di viaggi che portano i turisti (e non i pellegrini) ad un santuario per quanto celebre. Mi sono chiesto tempo fa «Perché vado a Lourdes?», e mi sono affiorate parecchie risposte che manifestavo a voi sorelle e barellieri. Vado a Lourdes:

- per ringraziare, propiziare, impetrare il Padre per mezzo del Cristo con i fratelli ammalati;
- perché sento il bisogno di dedicare più tempo alla preghiera, alla contemplazione, al silenzio interiore.

**Don Bernardo**  
al Consiglio di Presidenza dell'Unitalsi - 1972

**U**n giorno si è avvicinato a me per chiedermi se ero andata a Lourdes. Questo suo avvicinarsi ha messo in me il desiderio di conoscerlo. Da lui traspariva qualcosa che mi toccava dentro, intuivo che era una persona vera, convinta. Sentendo come parlava bene di Gesù gli chiesi se mi accompagnava nel mio cammino spirituale. Per 13 anni, tutti i mesi veniva a casa mia perché io potessi aver conforto e delle linee spirituali da vivere. Mi educava alla santità concreta del quotidiano, aderente alla mia situazione di inferma. Mi insegnava ad offrirmi a Gesù ed abbandonarmi a Lui, a credere e sentire che Lui era vicino a me e non mi abbandonava. Ho scoperto ciò che mi aiutava a dare un senso alla sofferenza.

Mi diceva: «Non sono le grandi cose a farci santi, ma le piccole cose di tutti i giorni offerte all'amore di Dio. [...] Prega tanto, di tanti rosari». Poi aggiungeva: «Non sono le formule di tanta preghiera che volgono, ma il tempo passato a contatto con il Signore, il tempo davanti a Lui». Mi aiutava ad accettare la sofferenza dandole un senso: «Se tu ti offri a Dio, sei una martire per le tante piccole cose che in una giornata devi sopportare. [...] Ama senza pretendere ricambio, lascia cadere tante piccole cose e va all'essenziale».

Di fronte alla mia paura di rimanere sola mi diceva: «Non sei sola, con te c'è la Trinità». Solo dopo la sua morte ho ricevuto questa liberazione interiore anche riguardo alla gelosia e all'odio. Io non posso camminare, ma non invidia più chi lo può fare. Se fossi posta di fronte alla scelta di barattare la liberazione interiore con la possibilità di camminare, non esiterei a scegliere la liberazione.

Tutte le volte che ritornava in Italia veniva a trovarmi. Un giorno venne, doveva ancora pregare il vespero. Si inginocchiò su di un cuscino, ma dalla stanchezza stava per crollare dal sonno. Si muoveva continuamente per non addormentarsi. Lo osservavo nella fatica per rimanere sveglio, ma anche nella sua grande devozione. Anche in questo momento di difficoltà fisica dal suo atteggiamento traspariva la sua unione con Dio e per me in quel momento fu di grande insegnamento.

### Una partecipante ai pellegrinaggi

«**I** ragazzi sani fanno esperienza del dolore servendo fraternamente i ragazzi malati: è una scuola di pedagogia eccellente, oggi tanto necessaria, in una società che vorrebbe illudere l'uomo di poter far senza il dolore nella vita. [...] Non si può immaginare un unitalsiano senza corona, che tiene tra le mani, spesso anche lavorando e spingendo la carrozzella il Rosario. L'Unitalsi si qualifica (e vorrei dire si vanta) di amare molto il S. Rosario e si sforza di capire sempre meglio questa non facile preghiera cristocentrica-eucaristico-mariana e si sforza di conservare e di estenderne la pratica».

**don Bernardo da Verona Fedele**  
Pedagogia dell'Unitalsi 12.09.1971

**H**o condiviso con lui l'esperienza dei pellegrinaggi a Lourdes. Uomo intelligente, sapeva coinvolgere, era attento a valorizzare tutti e ad essere di aiuto a chi soffriva. Mi ha impressionato l'amore che aveva per Maria; i suoi sermoni sulla Madonna infiammavano tutti. Viveva un grande amore per Cristo, per la chiesa e per ogni uomo. La sua fede era sostenuta da una incessante preghiera. Da questi aspetti scaturiva il suo apostolato, la sua generosità, il suo amore e il suo sorriso incoraggiante. Il suo segreto era l'intimità con Gesù, la sua vita mostrava un uomo unito a Cristo.

**Mons. Mario Gatti**

## CURIOSITÀ

### Don Bernardo giornalista

**S**ono stati raccolti gli articoli scritti da don Bernardo.

È sorprendente. Finora nella nostra ricerca abbiamo catalogato 159 interventi, di cui 136 su Verona Fedele, 13 sull'Osservatore Romano, e 10 su altri giornali e riviste.

È evidente che la ricerca è stata facile per quanto riguarda Verona Fedele, ben difficile per gli altri giornali e riviste. Per questi ci si è fidati di ritagli da lui o da altri conservati.

Devo notare che vi sono dei vuoti nei vari anni; ciò mette almeno qualche sospetto che qualcosa ancora manchi.

Le tematiche affrontate sono le più diverse nel tempo.

Una parte riguarda gli impegni pastorali che stava servendo: Cifr, Unitalsi, catechesi, pellegrinaggi lourdiani, formazione del clero, la spiritualità, etc.

Un'altra parte tocca argomenti diversi e tematiche di attualità, come la conoscenza della Bibbia, la liturgia, l'omelia, tematiche riguardanti i Testimoni di Geova, il Sacerdozio alle donne, l'attività dello Studio Teologico.

Un gruppo di articoli toccano l'esperienza e la sua testimonianza a Mosca e in Kazakhstan.

Questi ultimi ci mostrano un uomo che sta esplodendo nel suo impegno di missionario/testimone mandato a servizio della fede, ove l'amore per Cristo lo apre all'incontro con ogni uomo al di là della sua fede religiosa o della sua appartenenza etnica.

Non è questa una presentazione, ma solo una constatazione. Tutti gli articoli sono stati fotocopiati e rilegati perché siano di facile consultazione.

Un grosso nostro limite. Non siamo ancora riusciti a mettere insieme tutti gli articoli scritti da don



Bernardo in Russia e in Kazakhstan. Oltre agli articoli settimanali su *Svet Evangelijaa* Mosca e su *Credo* a Karaganda, vi sono gli articoli della rivista russa *Theologia* e della piccola rivista vocazionale.

Alcune osservazioni si possono fare su quanto abbiamo raccolto:

- Tutto nasce e dipende dalla ricchezza della sua vita spirituale.
- Tutto è frutto del suo amore per Cristo a cui si è donato e del suo amore alla Chiesa.
- Era un gran comunicatore ...

### I giornali hanno scritto di lui

**S**ono 239 gli articoli di Giornali e riviste finora raccolti. È una miniera immensa di testimonianze e di ricordi. E un complesso di ben 47 giornali o riviste che hanno uno scritto su di Lui.

La cosa bella sta nel fatto che il 95% degli articoli riguardano il servizio pastorale di don Bernardo in Russia e in Kazakhstan.

Verona Fedele ne ha 72, ma sono convinto che ne manchino ancora. L'Arena 37, l'Osservatore Romano 27, L'Avvenire 11. Altri giornali e riviste hanno uno o più interventi.

Che cosa scrivono?

Soprattutto l'esperienza russa di don Bernardo, dal suo prepararsi alla sua attività. *Raccontano* l'entusiasmo del suo impegno, *parlano* delle sue esperienze ecumeniche, mai toccate da voglie di proselitismo, *contemplano* la rinascita di una Chiesa praticamente quasi cancellata dal potere sovietico, *mostrano* l'entusiasmo da neofiti dei partecipanti (cattolici, ortodossi, protestanti, atei, etc.) alla Scuola teologico-bibliche, *notano* la sua passione per la Parola di Dio, *celebrano* l'avvenimento delle Ordinanze Sacerdotali dopo 70 anni di ateismo, *esprimono* la sorpresa per un uomo che si consuma con l'entusiasmo quasi da adolescente per testimoniare e comunicare il Vangelo del Signore, *ammirano* la sua dedizione al Signore.

Anche in questa raccolta ci mancano quanto scrissero su di lui e sulla sua morte i giornali cattolici russi e kazaki. Ne abbiamo i testi, ma ancora non sono correttamente tradotti.

L'Associazione è contenta di custodire queste ricchezze e spera di poterle valorizzare.

**Don Giuseppe Vantini**

## NOTIZIE

### DUE DIACONI RUSSI SONO IN ESPERIENZA PASTORALE A RALDON E VILLAFRANCA

**I**l Vescovo di Mosca ha inviato due diaconi della sua Diocesi per una esperienza Pastorale in due Parrocchie della nostra Diocesi: Raldon e Villafranca.

Ivan Kolesnikov e Konstantin Stepanov sono arrivati a Verona il 30 giugno. Hanno fatto un corso di italiano presso il CUM in luglio. In agosto hanno partecipato a quattro ampi scuola a S. Giovanni in Loffa e a Campo-fontana. Col mese di settembre Ivan Kolesnikov è nella Parrocchia di Raldon e Konstantin Stepanov nella Parrocchia di Villafranca.

Riportiamo la testimonianza che ci hanno offerto.

#### Testimonianza del diacono Ivan Kolesnikov

(in esperienza pastorale nella parrocchia di Raldon)

**N**acqui il 27 aprile 1981 nella città di Juzhno-Sakhalinsk, sull'isola di Sakhalin. Questa città si trova nel punto più ad est del nostro grande paese. Per raggiungere Juzhno-Sakhalinsk in aereo da Mosca, ad esempio, bisogna percorrere circa 7000 km e si impiegano non meno di otto ore.

Tutti i miei parenti vivevano a Mosca, ma a Dio piacque che io nascessi in quel lontano posto. Ciò avvenne perché mio padre è ufficiale e, subito dopo la conclusione dell'accademia militare, era stato mandato a prestare servizio sull'isola di Sakhalin. La maternità di Juzhno-

**Luce di Vangelo** viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

**Il conto corrente** - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito.

Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

**Chiediamo a chi non desidera ricevere Luce di Vangelo**, di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.



Tomba di don Bernardo nel cimitero di Raldon

## I RESTI MORTALI DI DON BERNARDO NELLA CHIESA DI RALDON

**P**resto i resti mortali di don Bernardo saranno portati nella Chiesa Parrocchiale di Raldon.

Saranno posti sotto la grande croce gemmata nella parete di destra entrando in Chiesa.

Il progetto curato dall'architetto Visioli e dallo scultore Cappellini mette in risalto, oltre al sarcofago per le spogliemortali di don Bernardo, anche due pannelli bronzei alle pareti che presentano la sua figura in atteggiamenti ai lui abituali, e i luoghi del suo servizio pastorale.

La scritta sul sarcofago - *Vivit in resurrectione Christi* - era stata preparata da don Bernardo per la sua sepoltura.

La realizzazione dell'opera è stata resa possibile dalla generosità di un benefattore anonimo, dalla partecipazione del fratello di don Bernardo e di altri benefattori. Il Signore ricompensi e guidi i loro cuori nell'amore di Cristo.

La perizia dell'architetto e dello scultore ci fa godere per la bella realizzazione e ci fa chiedere per loro le benedizioni del Signore.



*I due diaconi, Ivan e Konstantin*

Sakhalinsk si trovava nella stazione ferroviaria, per cui quando venni alla luce i miei pensarono che in futuro avrei viaggiato molto per diverse città. Oggi si può vedere che questo non è lontano dalla verità.

Subito dopo la nascita mi mandarono a Mosca, la mia città, dove ho vissuto fino ad oggi. Finché non terminò il servizio militare del papà a Juzhno-Sakhalinsk vissi a Mosca con la nonna per tre anni.

Studiaii fisica all'università e in quegli anni pensavo molto al senso della vita cercando le risposte a queste domande nelle scienze naturali.

Un giorno trovai in casa una Bibbia protestante e per interesse decisi di leggere le prime pagine che incominciavano non dalla Genesi, ma bensì da un breve racconto di tutta la storia dell'umanità, incominciando dalla creazione fino alla morte e risurrezione di Cristo. Si può dire che in quel momento, come dice la gente, rimasi folgorato o, come ora so e come dicono i cristiani, agì lo Spirito Santo, ed io compresi che quello che stavo leggendo era la risposta a tutte le mie domande, anche quelle che non decidevo a darmi. Così incominciò la mia conversione.

All'incirca in quel periodo vidi per la prima volta alla televisione russa un sacerdote cattolico, che parlava russo, e grazie a questa intervista venni a sapere che a Mosca vi era una chiesa cattolica e, per curiosità, volli visitarla. Questo mio desiderio si realizzò una domenica quando mi recai in una libreria del centro di Mosca. Dopo l'acquisto dei libri che mi servivano mi venne voglia di passeggiare un po'. Mentre camminavo mi ricordai che proprio in quella zona vi era una chiesa cattolica e, dopo aver chiesto informazioni ad una vecchietta che mi passava accanto, mi resi conto di esservi proprio vicino. Era la chiesa di San Luigi dei Francesi, nella quale naturalmente entrai e subito sentii il suono della campanella: incominciava la Santa Messa. Era una Messa particolare, quella per i bambini del catechismo, ma questo in quel

momento non era importante per me. Rimasi in chiesa per tutta la Messa e ne uscii sentendomi in pace e tranquillo. Mi venne il desiderio di visitare ancora altre volte quella chiesa, e così feci. Poi cominciai gradualmente a capire che oltre alla forma esteriore vi era qualcosa di più profondo, ed iniziai a leggere diversi libri, tra cui quelli di storia della Chiesa. Dopo un po' di tempo decisi di entrare nella Chiesa Cattolica e incominciai a frequentare lezioni di catechismo.

Dopo un anno, il 24 giugno 2001, per la prima volta nella vita consapevolmente e con fede ricevetti la Prima Comunione. Questo mi donò una gioia indescrivibile. Era un tempo di gioia ed entusiasmo, di pienezza della grazia, e non dubitai nemmeno per un secondo che il Signore mi era vicino, mi teneva per mano e mi conduceva

lungo le strade della vita.

Il desiderio di diventare sacerdote nacque dentro di me praticamente nel momento dell'ingresso in Chiesa. All'inizio mi era difficile formularlo e descriverlo, era molto forte e non sapevo da dove fosse arrivato. Più tardi presi coscienza che il Signore mi chiamava ad intraprendere questa strada e, guardando tutta la mia vita, la vidi completamente sotto un'altra luce. Notai la mano di Cristo che mi aveva guidato lungo tutti quegli anni, mentre io semplicemente non me ne accorgevo...

In seguito tutto fu molto semplice. A quell'epoca funzionava già a San Pietroburgo il Seminario Cattolico ed io, venuto a conoscenza di ciò, volevo entrarvi e lasciare gli studi universitari. Ma i miei saggi genitori e il mio parroco mi consigliarono di aspettare un po' e terminare innanzitutto gli studi. Naturalmente non volevo, ma tuttavia li ascoltai, e per questo loro consiglio oggi li ringrazio. Quegli anni di attesa mi aiutarono a prendere coscienza più chiaramente della vocazione sacerdotale, vedendovi non solo i lati positivi, ma anche le difficoltà e le prove ad essa legate.

Non mi stanco di dire che in questo percorso mi hanno aiutato molto i miei genitori e tutta la mia famiglia che, pur non essendo cattolici, mi hanno sempre sostenuto. Per far ciò non mi sembra che sia sufficiente essere buone persone, come senza dubbio sono i miei genitori.

**Le spese per il processo di Beatificazione** e Canonizzazione di don Bernardo sono sostenute dall'Associazione con libere offerte, sempre confidando nella Provvidenza Divina che agisce attraverso la carità delle persone. Nel prossimo numero daremo resoconto delle spese finora sostenute.

Io credo che lo Spirito Santo li abbia aiutati ad accettare la mia scelta con amore.

Dopo la fine dell'università e un anno di lavoro entrai in seminario, e l'ho concluso nel 2013. Quest'anno, il giorno 2 marzo, sono stato ordinato diacono a San Pietroburgo. Durante un colloquio il vescovo mi disse che dopo l'ordinazione voleva mandarmi un anno in Italia. Fu una notizia del tutto inaspettata per me, perché immaginavo di svolgere il mio ministero diaconale in una parrocchia della Russia. Tuttavia mi sembrò molto interessante, soprattutto perché la Chiesa Cattolica in Italia è una Chiesa con una grande, anzi, possiamo dire, molto grande tradizione. Accettai immediatamente e già il 30 giugno, anniversario del matrimonio dei miei genitori, ero sull'aereo da Mosca per Verona...

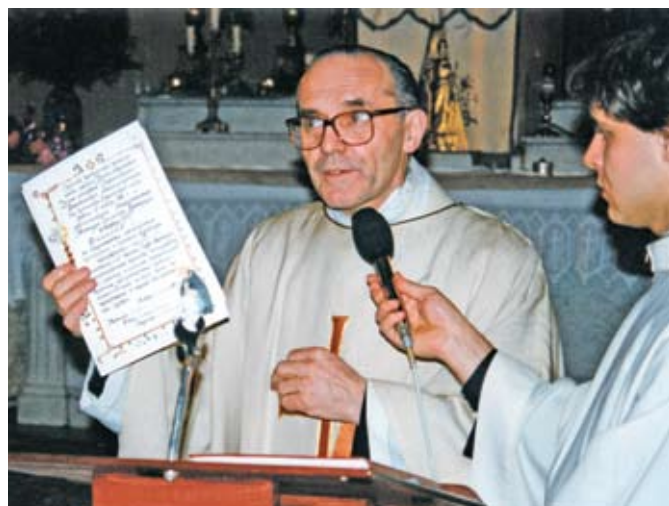
### Testimonianza del diacono Konstantin Stepanov *Dio dà ad ognuno la sua vocazione*

(in esperienza pastorale  
nella parrocchia di Villafranca Duomo)

**P**arlare della fede, anche della propria, è sempre difficile, perché solo Dio penetra nei cuori delle persone. Sebbene fossi stato battezzato nella Chiesa Ortodossa Russa in età adolescenziale, non partecipavo al catechismo e non frequentavo molto la Chiesa. Durante gli studi universitari sorsero in me serie domande sul senso della vita, e questa ricerca spirituale mi condusse alla Chiesa Cattolica. Era il periodo del pontificato di Giovanni Paolo II, il quale sottolineava l'universalità della Chiesa e la sua apertura al mondo contemporaneo con le sue nuove sfide. In Russia a quel tempo furono ricostituite le strutture diocesane della Chiesa Cattolica, e a San Pietroburgo grazie a don Bernardo Antonini era stato aperto nuovamente il Seminario Cattolico.

L'unità e indivisibilità della Chiesa Cattolica mi incoraggiarono a confessare il cattolicesimo. Grazie ai sacerdoti della parrocchia della Madre di Dio di Lourdes a San Pietroburgo conobbi di più la fede cristiana. Capii che proprio il Pontefice Romano è il centro visibile della Chiesa di Cristo sulla terra, il successore dell'apostolo Pietro.

**L'iniziativa Borse di Studio** a favore di sacerdoti e seminaristi russi o kazaki studenti a Roma o in altri luoghi d'Italia è stata di aiuto per alcuni sacerdoti russi studenti. È sempre aperta e costituisce un gesto di carità verso di loro e verso i loro vescovi che li hanno inviati. Ringraziamo chi ha offerto per questo scopo.

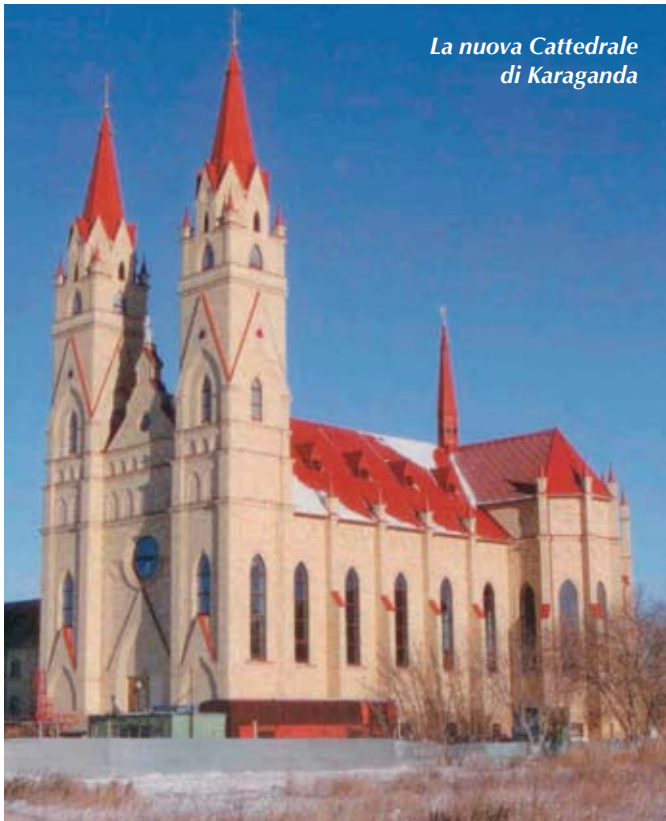


Il mio ingresso in seminario avvenne poco tempo dopo essere entrato in una chiesa cattolica. Soltanto due anni dopo l'adesione alla Chiesa Cattolica, e la piena comunione con essa, entrai in Seminario. In realtà i pensieri sul sacerdozio erano sorti in me già in precedenza, ma feci dei passi concreti in questa direzione solo dopo aver cominciato a praticare la mia fede cattolica. Per cui con la benedizione del parroco della mia parrocchia entrai nel Seminario Cattolico di San Pietroburgo per prestare servizio nella nostra chiesa locale, l'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca.

All'epoca avevo già terminato gli studi economici e lavoravo in una azienda. Ero già una persona realizzata, e dovetti incominciare sei anni di studio in seminario. In effetti non fu facile cambiare le proprie abitudini, perché il seminario non è solo studio teologico, ma anche formazione, cioè viene formato l' "uomo di Chiesa". Il Seminario aiuta a portare nella propria vita regolarità, a dedicare più tempo alla preghiera, alla riflessione sulla propria strada verso Dio. E, molto importante, il Seminario è vita di fratelli in comunità: questo non è semplice, ma è un'esperienza utile di come vive realmente la Chiesa. Per quanto riguarda lo studio non fu facile affrontare la filosofia e la teologia, ma al termine si riceve il diploma della Pontificia Università Lateranense.

La mia ordinazione diaconale è avvenuta il 2 marzo 2013. Dopo la fine degli studi in seminario il mio vescovo ha deciso di inviare me e il mio confratello con cui sono stato ordinato in Italia per un anno di pratica pastorale in parrocchia. Spero che questo sia una possibilità per fare un'interessante esperienza di servizio come diacono. Grazie allo studio della lingua italiana potrò leggere la letteratura che ancora manca in lingua russa.

Certamente Dio dà ad ognuno una propria particolare vocazione. La lunga preparazione al sacerdozio aiuta a capirla. Ma la cosa più importante è che la volontà di Dio si manifesta spesso negli incarichi che ti vengono affidati dal vescovo. In diverse situazioni si possono scoprire i propri carismi e doni. Affinché ciò avvenga occorre essere una persona aperta e far sviluppare ciò che già si ha. Vivere in Italia, con la sua ricca cultura e tradizione di Chiesa viva, è già di per sé una buona scuola.



La nuova Cattedrale di Karaganda

## DA KARAGANDA

Con la consacrazione della nuova Cattedrale avvenuta nello scorso settembre è stata aperta una nuova possibilità di evangelizzazione. La bellezza della chiesa attira molta gente. Molto apprezzato è il suono dell'organo per i concerti di musica sacra e classica. La liturgia domenicale è un vero dono del Signore; riunisce il Suo popolo per spezzare il Suo Corpo per tutti noi. Da questo Corpo don Bernardo prendeva la forza e il coraggio per fare cose grandi. La vita di don Bernardo è sempre per noi un bellissimo esempio di servizio sacerdotale. Seminaristi, sacerdoti e altre persone che visitano il nostro seminario trovano ancora il ricordo e la presenza di don Bernardo. Lui ci insegna come pregare, studiare e rafforzare le relazioni con tutti quelli che credono in Dio.

Quest'anno si svolgerà il processo di Beatificazione di padre Ladislao Bukovinsky (prete polacco che fu incarcerato per la sua fede e attività apostolica; condannato ai lavori forzati in un gulag vicino a Karaganda, una volta libero riprese la sua attività apostolica a favore a servizio delle persone e per questo subì altri periodi di carcere. Fu amico del beato Giovanni Paolo II).

Accompagnati e sorretti da queste grandi persone come padre Bukovinsky, don Bernardo ed il beato Alessio Zarizkij camminiamo come chiesa kazaka nella sterminata steppa.

I miei cordiali saluti a tutti gli amici e il mio grazie per tutto quello che fate a favore del nostro seminario.

Con la mia benedizione

+ Janusz Kaleta, Vescovo di Karaganda

## IL CARDINALE LEONARDO SANDRI PORTA L'INCORAGGIAMENTO DEL PAPA AI CATTOLICI DEL KAZAKHSTAN

Il prefetto della Congregazione per le Chiese orientali Card. Sandri ha portato il saluto e l'incoraggiamento di Papa Francesco alle piccole comunità cattoliche del Paese. Domenica 15 settembre il cardinale ha celebrato la divina liturgia di consacrazione della nuova chiesa greco-cattolica di Astana, dedicata a san Giuseppe. Il Papa ha donato alla nuova parrocchia un calice, segno del suo amore e del suo affetto. Da sottolineare la visita alla cattedrale ortodossa e l'incontro fraterno con l'archimandrita, come pure l'incontro con l'imam nella moschea di Astana.

Ha ringraziato Dio perché il Kazakistan è un paese dove c'è la possibilità di una vita religiosa basata sull'esercizio della libertà religiosa, sul dialogo, sul mutuo rispetto. Questo spirito di concordia e di intesa esiste tra tutte le componenti religiose che operano sul territorio.

Ha portato il saluto del Papa, la sua vicinanza, la sua benedizione.

Notizie dal sito della Radio Vaticana



## PREGHIERA A DON BERNARDO

**S**antissima Trinità,  
noi ti ringraziamo per averci dato  
nel tuo servo don Bernardo Antonini  
un fulgido esempio  
di sacerdote ardente ed operoso  
che ha impegnato i suoi doni particolari  
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza  
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola  
e consumando ogni sua energia  
nella testimonianza del tuo amore  
per ogni creatura.  
Ti preghiamo di glorificare anche in terra  
questo tuo ministro fedele e,  
per sua intercessione,  
concedi la grazia che ti chiediamo...

*Gloria al Padre...*

Vergine santa, “Regina degli Apostoli”,  
fa’ che anche noi, sull’esempio di don Bernardo,  
tuo devotissimo figlio,  
possiamo essere sempre pronti e disponibili  
al servizio di Dio e del prossimo.

*Salve Regina*

Visto. Si stampi. - Verona, 30 ottobre 2006  
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

*Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione  
alla Postulazione della Causa di Beatificazione presso*

l’“ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI”  
Corso P.ta Nuova, 12 - 37122 Verona - tel. 045.800.31.48

*Si può chiedere  
all’“Associazione Amici  
di don Bernardo”  
il seguente materiale:*

- Immagini con preghiera  
per ottenere Grazie  
per intercessione del Servo di Dio.
- Cofanetto con 2 cd:  
**“Don Bernardo Antonini: un’anima per la Russia”**  
**“Apertura del processo di canonizzazione del Servo di Dio”**  
(contributo €15)
- Volumetto:  
**“Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia,  
ricordi di un presbitero - 1989-2001”**  
(contributo €10)



## Ricordare i Defunti

**A**l 27 di ogni mese (giorno che  
ci ricorda il passaggio al Cielo  
di don Bernardo) viene celebrata  
una Santa Messa a suffragio di  
don Bernardo e di tutti gli amici  
e benefattori dell’Associazione,  
sacerdoti e laici. Di tanto in tanto  
l’Associazione invia ai Vescovi di  
Mosca e di Karaganda offerte per  
la celebrazione di Sante Messe.  
L’offerta della Santa Messa per le  
proprie intenzioni è un grande  
bene spirituale e diventa per quei  
sacerdoti russi o kazaki un vero  
mezzo di sostentamento e di aiu-  
to per la loro comunità.

### PER INVIARE OFFERTE ALLA

#### **“Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus”**

Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

*vi sono due possibilità:*

- 1) Attraverso la **Banca di Verona**,  
Corso Porta Nuova 20  
IBAN:  
**IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109**
- 2) attraverso il **Conto corrente postale**  
n. **41562794**,

*intestando a:*

#### **Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus**

*indicando sempre la causale di versamento*

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all’art. 7 della medesima legge.

### DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Margoni

### REDAZIONE

presso Vantini don Giuseppe  
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona  
Cell: 3402458644  
Email: vantini35@live.it

### COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari  
Teresa Mori - Renata Semizzi  
Luca Zanotto

### GRAFICA

Iride snc - Verona

### STAMPA

Grafiche Aurora - Verona